

flash

FORMULA1

Schumacher lascia le polemiche ai box e torna in pista a Fiorano

Michael Schumacher è tornato al lavoro dopo il Gp d' Austria e le polemiche che sono seguite all'ordine di scuderia che ha imposto la sua vittoria a Barrichello. A Fiorano il campione del mondo ha proseguito nel lavoro di preparazione in vista del Gran Premio di Monaco. Schumacher si è dedicato a prove di assetto, effettuando anche alcune simulazioni di partenza. I giri percorsi sono stati in totale 75 (11 sulla versione corta del tracciato), il più veloce nel tempo di 58"548.



Basket: quarti dei playoff, Myers ritrova la Fortitudo

Pino Bartoli

**BOLOGNA** La Skipper Bologna attaccherà oggi i suoi play-off contro quel Carlton Myers che fino all'anno scorso (e per sei stagioni) è stato il simbolo della Fortitudo e ora guiderà l'assalto della Wurth Roma. «Sappiamo bene quel che Carlton ha rappresentato per la Fortitudo e i suoi tifosi - ha detto il tecnico dei bolognesi Matteo Boniccioli - ma il vero problema è che Myers, come tutti i grandi campioni, quando sente odore di play-off si esalta e lo ha già dimostrato. Fermo restando che io credo però che a fare la differenza sia il valore complessivo delle squadre».

Da prima della stagione regolare, la Skipper ha comunque fiducia: «Nell'arco di una stagione la Fortitudo ha dimostrato di essere più forte della Wurth, e pur tenendo presente che i play-off sfuggono alla logica e vince chi sta meglio, noi dobbiamo rispettare il nostro avversario, ma pensare di essere in grado di batterlo. Partiamo in questi play-off con il "sistema squadra" come punto di forza di questo gruppo, la definizione che più mi piace è "squadra cooperativa", quando lo siamo stati abbiamo avuto i nostri momenti migliori».

La squadra per lo scudetto sarà comunque in salita: «Non partiamo favoriti, nonostante il primo posto in regular season - ha chiuso Boniccioli

- anche se il nostro ruolo sarà comunque quello di una delle principali candidate al titolo, per il vantaggio che ci siamo conquistati di avere sempre la bella in casa».

Queste le altre sfide di garauno degli accoppiamenti dei quarti: Oregon Cantù-Montepaschi Siena (ore 20,45, firtetta su Rai Sport Sat); Kinder Bologna-Scavoloni Pesaro; Benetton Treviso-Cop Nordest Trieste. Domenica gradue alle 18,15 a campi invertiti con Wurth-Skipper posticipata alle 20,30 per esigenze televisive (diretta su Rai Sport Sat). Martedì garate alle ore 20,30 con Skipper, Oregon, Kinder e Benetton di nuovo in casa (diretta tv su Rai Sport Sat per Kinder-Scavoloni).

L'eventuale garaquattro (passa in semifinale chi si aggiudica tre partite) è in programma il 23/5 alle 20,30; garacine il 26/5 alle 18,15.

# Caso Varriale, s'indaga sul giro di doping

Spaccio e ricettazione per il corridore arrestato. Troppe le medicine trovate per servire un solo atleta

Max Di Sante

**STRASBURGO** Adesso tutti si stanno chiedendo quale fosse lo scenario. Che cosa nascondesse, insomma, quel movimento di sostanze dopanti svelato dall'intervento della Guardia di Finanza. È evidente, infatti, che tutto quel quantitativo di fiale, medicinali, anabolizzanti e siringhe, non serviva soltanto a Antonio Varriale e alla donna coinvolta nell'inchiesta. D'altronde, i reati che la Finanza contesta al ciclista sono pesanti come macigni: associazione a delinquere, spaccio di sostanze dopanti, oltre che detenzione... Ecco perché la notizia dell'arresto è scoppiata come una bomba sulla carovana del Giro d'Italia che si affanna oltre frontiera a cercare una sua originalità.

Mentre a Brescia, Varriale veniva ascoltato dai giudici che devono valutare gli elementi del suo fermo e si parla di flagranza di reato (il corridore sotto accusa si è limitato ad ammettere le proprie responsabilità, escludendo quelle di terzi) a Strasburgo piovono commenti a metà tra lo sconcerto, lo spaventato e il patetico. Rabbia, toni accorati, avvilimento, insomma, da un gruppo che vede ripetersi la scena di un anno fa, con l'irruzione delle forze dell'ordine a Sanremo, e il sequestro di una montagna di medicine dopanti.

Il primo a parlare di quanto è accaduto nei giorni scorsi è il ds di Varriale e Figueras (il corridore squalificato per doping, che l'anno scorso era compagno di stanza del corridore arrestato lunedì) Bruno Reverberi. «Con tutto quello che è successo l'anno scorso - ha commentato - ora viene voglia di piantare lì tutto. Questi merita di essere puniti. Sono degli irresponsabili. Io sono arrivato al punto di chiedere al dottore di controllare non solo quello che mangiano al mattino, ma anche di frugare nelle loro valigie». Reverberi ha aperto anche nuovi scenari: «Qui non cambia nulla se non ci si mette a controllare i giovani. È necessario che si cambi cultura. Non si può dire ad un dilettante che passa professionista e sa già tutto del doping "ora smetti". Io penso che le squadre abbiano capito la lezione, tutte hanno fatto piazza pulita. Ma il discorso riguarda i singoli corridori».

Nel gruppo, alla partenza della tappa, contrastanti le reazioni. Da Cipollini («preferisco parlare solo di ciclismo») a Bettini che ha affermato: «Finché le indagini continuano, finché vengono e trovano, è giusto che continuino. Evidentemente qualcuno non ha capito la lezione». Gilberto Simoni, vincitore del Giro 2000, è sulla stessa linea: «I dilettanti non devono pensare che per diventare professionisti basti andare più forte degli altri con qualsiasi mezzo. Il doping non serve, nel professionismo serve il talento e tante altre qualità». La maglia rosa, Stefano Garzelli è colpito: «È un peccato per il Giro che era cominciato così bene... Comunque è giusto che si cominci dai dilettanti e che venga sconfitta la cultura del doping».

Chi non sopporta l'argomento è

Sequestrata dalla Finanza una grande quantità di fiale e pillole di provenienza ospedaliera

ARRIVO	CLASSIFICA
1) Robbie McEwen (Aus/Lotto-Adecco) in 5h37'13" (abbuono 12")	1) Stefano Garzelli (Ita/Mapei) in 22h34'55"
2) Mario Cipollini (Ita) ..... s.t. (abb. 8")	2) Fabrizio Guidi (Ita) ..... a 9"
3) Enrico Degano (Ita) ..... s.t. (abb. 4")	3) Rik Verbrugghe (Bel) ..... a 19"
5) Alessandro Petacchi ..... (Ita) s.t.	4) Juan Carlos Dominguez (Spa) ..... a 21"
6) Fabrizio Guidi (Ita) ..... s.t. (abb. 4")	6) Francesco Casagrande (Ita) ..... a 31"
9) Massimo Strazzer (Ita) ..... s.t. (abb. 6")	7) Mykhaylo Khalilov (Ucr) ..... a 31"
10) Moreno Di Biase (Ita) ..... s.t.	10) Dario Frigo (Ita) ..... a 41"
42) Stefano Garzelli (Ita) ..... s.t.	17) Mario Cipollini (Ita) ..... a 48"
44) Rik Verbrugghe (Bel) ..... s.t.	20) Davide Rebellin (Ita) ..... a 50"
49) Francesco Casagrande (Ita) ..... s.t.	23) Gilberto Simoni (Ita) ..... a 52"
55) Paolo Savoldelli (Ita) ..... s.t.	30) Paolo Savoldelli (Ita) ..... a 1'09"
60) Marco Pantani (Ita) ..... s.t.	52) Pavel Tonkov (Rus) ..... a 1'39"
64) Ivan Quaranta (Ita) ..... s.t.	55) Marco Pantani (Ita) ..... a 1'44"

ARRIVO	CLASSIFICA
1) Robbie McEwen (Aus/Lotto-Adecco) in 5h37'13" (abbuono 12")	1) Stefano Garzelli (Ita/Mapei) in 22h34'55"
2) Mario Cipollini (Ita) ..... s.t. (abb. 8")	2) Fabrizio Guidi (Ita) ..... a 9"
3) Enrico Degano (Ita) ..... s.t. (abb. 4")	3) Rik Verbrugghe (Bel) ..... a 19"
5) Alessandro Petacchi ..... (Ita) s.t.	4) Juan Carlos Dominguez (Spa) ..... a 21"
6) Fabrizio Guidi (Ita) ..... s.t. (abb. 4")	6) Francesco Casagrande (Ita) ..... a 31"
9) Massimo Strazzer (Ita) ..... s.t. (abb. 6")	7) Mykhaylo Khalilov (Ucr) ..... a 31"
10) Moreno Di Biase (Ita) ..... s.t.	10) Dario Frigo (Ita) ..... a 41"
42) Stefano Garzelli (Ita) ..... s.t.	17) Mario Cipollini (Ita) ..... a 48"
44) Rik Verbrugghe (Bel) ..... s.t.	20) Davide Rebellin (Ita) ..... a 50"
49) Francesco Casagrande (Ita) ..... s.t.	23) Gilberto Simoni (Ita) ..... a 52"
55) Paolo Savoldelli (Ita) ..... s.t.	30) Paolo Savoldelli (Ita) ..... a 1'09"
60) Marco Pantani (Ita) ..... s.t.	52) Pavel Tonkov (Rus) ..... a 1'39"
64) Ivan Quaranta (Ita) ..... s.t.	55) Marco Pantani (Ita) ..... a 1'44"



Gino d'Italia

## LA GRANDE FATICA SI È TRASFORMATA IN GRANDE STRESS

Dice bene Alfredo Martini quando sostiene che non esistono Giri facili. Quello che stiamo seguendo non dispone di un tracciato particolarmente insidioso, carico di montagne, per intenderci, ma vanno messe in conto altre difficoltà, per esempio i numerosi trasferimenti che metteranno a soqquadro la carovana. Ieri sera i corridori hanno lasciato Strasburgo in aereo per trovarsi sul suolo italiano e qui effettuare la prima giornata di riposo. Al contrario sarà per tutti un lunghissimo viaggio in macchina quando da Numana si dovrà raggiungere la località di Terme Euganee. Esistono altre incombenze del genere e sarà un'abbondanza di scomodità e di imprecazioni. Si tenga inoltre presente che pure gli orari delle tappe sono nemici del buon-senso.

Si parte a mezzogiorno inoltrato, anche dopo le 13 quando è noto che i corridori sono già in piedi alle 8 e quindi costretti ad un'attesa servente. Si arriva tardi, capita di cenare alle 10 di sera, si prolungano in massaggi, eccetera eccetera. Senza scordare gli addetti ai lavori, il personale delle varie squadre, gli operai che piantano e spiantano le impalcature, tutti coloro che sgobbano molto e dormono poco. Insomma, sarebbe bene, anzi indispensabile, tornare ai tempi di Vincenzo Torriani, quando le tappe finivano alle 15,30, con due ore d'anticipo rispetto a oggi. Qualcuno osserverà che in epoche lontane i disaggi erano largamente superiori. Esatto, però è anche vero che siamo passati da un ciclismo di grande fatica ad un ciclismo di grande stress.

Ho divagato prima di complimentarmi con Robbie McEwen che ieri ha sconfitto Cipollini in un volatone dove l'australiano s'è imposto per pochi centimetri. Una rimonta spettacolare, dovuta ad una questione di rapporti, mi è parso, ed è risaputo che non sempre il meccanismo più potente (quello di Cipollini) ha la meglio sul contendente impegnato in un'azione più leggera e quindi più svelta. È stato un duello che si ripeterà in altre occasioni, fermo restando che Re Leone ha mancato un successo che lo avrebbe portato a quattro lunghezze da Alfredo Binda, vincitore di quarantuno tappe e non soltanto perché l'uomo di Cittiglio vanta ben cinque trionfi finali. L'hanno eguagliato prima Coppi e poi Merckx, ma Binda rimane il campione che nell'edizione del 1930 venne pagato dagli organizzatori per rimanere a casa. Era troppo forte, era imbattibile e la sua presenza portava ad un'unica storia. Che rimanesse per una volta in famiglia dietro il compenso di 25mila lire, una cifra che oggi fa sorridere, ma che a quei tempi costituiva una ricchezza.

E avanti. Domani si riprenderà con la Fossano-Limone-Piemonte. Prima del traguardo situato a quota 1.400 c'è il Colletto del Moro, un tratto breve ma tremendo, dotato di una pendenza del venti per cento. Dovremmo quindi assistere a fasi importanti, si vedrà se Garzelli ha le gambe per tenere a bada i maggiori avversari. Sicuramente attaccherà Casagrande e non dovranno trovarsi in difetto Simoni e Frigo. Principalmente Simoni che sin qui si è fatto desiderare. Il distacco del trentino dalla maglia rosa (52") non è pesante, ma nemmeno da sottovalutare e qualora il capitano della Saeco dovesse avere una nuova flessione sarebbe un brutto colpo per il suo morale. Avremo quindi una prova chiarificatrice, pur non dimenticando che la passerella di Milano è lontana. Meglio essere davanti, comunque, che inseguire. Sempre nella corsa di domani aspetto di conoscere la potenzialità di tre giovani che rispondono ai nomi di Pellizzotti, Popovych e Scarponi.

Gino Sala

ieri ultima eurotappa

## Cipollini beffato vince McEwen

**STRASBURGO** Finisce l'eurogiro e la maglia rosa resta a Stefano Garzelli. Da Esch sur Alzette a Strasburgo, il Giro d'Italia completa la sua collezione di simboli, passando per Schengen e sfiorando la sede del parlamento europeo.

Cipollini perde al fotofinish. Aveva già vinto domenica a Muenster e martedì a Esch sur Alzette. Stavolta lo batte Robbie McEwen, australiano di Brisbane che da una decina d'anni vive in Belgio e dal 1996 è professionista. È diventato padre venerdì scorso. Inevitabile la dedica al piccolo Ewan, con corollario polemico. «Avrei voluto dedicargli la vittoria di Muenster, ma quel giorno mi sono sentito derubato» dice, ricordando che era lui il danneggiato da Giovanni Lombardi nello sprint in Germania. Lombardi è l'ultima locomotiva del «treno» che lancia Cipollini. Da vecchio pistard l'italiano quel giorno si sganciò sulla destra e costrinse McEwen a rallentare. La giuria lo penalizzò, ma non poteva togliere la vittoria a Cipollini. Che sensazione dà, battere il re delle volate? «Belle. La stampa italiana vuole credere che Cipollini è imbattibile, ma non lo è. Io comunque ho molto rispetto per lui». Cipollini la prende abbastanza bene: «Non si può vincere sempre. Anche le sconfitte servono...».

Oggi il Giro riposa a Cuneo e domani affronterà il primo test di montagna. Garzelli è ancora in rosa. «È bello tornare in Italia con questa maglia - dice il varesino - ora ci sarà la prima verifica per me e per tutti gli altri pretendenti». Che sono però lontani: Casagrande è a 27", Frigo a 41", l'americano Hamilton e Simoni a 52", Pellizzotti a 1'11", Tonkov a 1'39" e Pantani a 1'44. Gotti addirittura a 4'53".

Mario Cipollini. «Non voglio neppure parlarne - dice il toscano - Io preferisco parlare di ciclismo. Spero che non affondiate tutto uno sport per una notizia di cronaca... È un ciclista quello che è stato arrestato per doping? Al mondo c'è gente che ammazza anche se non si deve am-

mazzare e che spaccia anche se non si deve spacciare».

Il direttore del Giro, Carmine Castellano, arrotonda il concetto: «Quando c'è un medico che ruba o sbaglia, non vuol dire che tutti i medici rubino o sbaglino. Evidentemente c'è qualcuno che non ha capi-

to la lezione. Una cosa come questa fa male al ciclismo, certo. Ma solo nel ciclismo succede che, quando uno sbaglia, si dica che tutti sono delinquenti».

E Marco Pantani? «Non si può fare di tutta un'urba un fascio. Pensando a quello che è successo a me,

Robbie McEwen, all'arrivo in volata nella quarta tappa del Giro d'Italia Ap

molte volte l'accanimento è eccessivo». Ma poi lancia un messaggio che suona come una velata accusa a chi è davanti in classifica generale. È con un sorriso enigmatico che scandisce: «Guardando un po' all'andamento della corsa, che è la cosa che interessa di più, mi sembra che i non dopati stiano battendo i dopati. Questo è molto significativo. Vuol dire che, forse, a doparsi si va più piano... Ma io credo di no».

Ora il gruppo riparte dall'Italia, dal Piemonte, dove, domani (oggi si riposa) è in programma la quinta tappa, 150 chilometri da Fossano a Limone Piemonte, primo arrivo in salita. Coincidenza: lo scorso anno a saltare per il blitz di Sanremo fu la tappa di Sant'Anna di Vinadio, sulle stesse alpi cuneesi.

Nel frattempo si è appreso che è consistente la quantità di sostanze ritenute dopanti, in prevalenza fiale e pastiglie, di provenienza ospedaliera (si pensa ad un furto visto che le medicine non sono in commercio) e che le sostanze dopanti erano tutte nell'abitazione di una cameriera di un albergo di Manerba (Brescia), conoscente di Varriale. La donna indagata ha dichiarato di essere all'oscuro dell'illegalità delle sostanze. Avrebbe però ammesso frequentazioni di ciclisti nella propria abitazione.



## FACCE DI BRONZO E SOTTOSELLA

Roberto Ferrucci

«Il sottosella è quella cosa con cui si sta seduti sulla sella», dice Cassani. «E quindi non ci si può sbagliare», chiosa Bulbarelli. Ah, la nuova Rai. Che aria fresca si respira. E don Cannavò, dall'altare del processo alla tappa, predica: che la giustizia faccia il suo corso, ma non si tocchi il Giro. Più una minaccia, un grido disperato. Chissà.

lieve balbettio d'imbarazzo - che i due si sposeranno presto. Poi, mentre il ciclista in stato di fermo viene interrogato a Brescia e tutta Europa vorrebbe saperne di più, ci viene data la formidabile notizia che la moglie di Barbero lavora in un'agenzia di viaggi e che ha soprannominato suo marito "lunaca". I telespettatori ringraziano commossi per queste importantissime informazioni, ma di Varriale cosa ci dite? Mah, non si sa ancora, meglio non dare giudizi affrettati, ci penseranno i giudici eccetera eccetera. Per non dire del patetico Pantani che parla di accanimento. Lui, che se solo avesse voluto, a suo tempo, avrebbe potuto dare una robusta spallata al sistema-doping. Ma non ha voluto e ora sta lì a fare la figurina. I due al microfono arrivano addirittura a spiegarci cos'è il sottosella:

«Il sottosella è quella cosa con cui si sta seduti sulla sella», dice Cassani. «E quindi non ci si può sbagliare», chiosa Bulbarelli. Ah, la nuova Rai. Che aria fresca si respira. E don Cannavò, dall'altare del processo alla tappa, predica: che la giustizia faccia il suo corso, ma non si tocchi il Giro. Più una minaccia, un grido disperato. Chissà.